

COMMISSIONE XI  
AGRICOLTURA E FORESTE

71.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 LUGLIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCO BORTOLANI

INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Proposta di legge:</b> (Seguito della discussione e rinvio):		LOBIANCO ed altri: Interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia (3496) . . .	528
Sen. FINESSI: Integrazioni alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per alimentazione umana ( <i>Approvato dalla IX Commissione del Senato</i> ) (2729) . . .	526	PRESIDENTE . . . . .	528, 530, 532
PRESIDENTE . . . . .	526, 527	BAMBI MORENO . . . . .	530, 531
FABBRI FABIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . .	527	CURCIO ROCCO . . . . .	530
SATANASSI ANGELO . . . . .	526, 527	ESPOSTO ATTILIO . . . . .	528, 531, 532
ZAMBON BRUNO . . . . .	526	FABBRI FABIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . .	531, 532
ZUECH GIOVANNI, <i>Relatore</i> . . . .	526, 527	MENEGHETTI GIOACCHINO GIOVANNI . . . .	528
		RINDONE SALVATORE . . . . .	531
<b>Proposte di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):		ZARRO GIOVANNI, <i>Relatore</i> . . . .	528, 530, 531
SALVATORE ed altri: Provvidenze per danni causati dalla siccità in Basilicata e Puglia (3224);			
CARADONNA ed altri: Provvidenze per gli imprenditori agricoli danneggiati dalla siccità in Puglia e Basilicata (3477);			

La seduta comincia alle 9,45.

BINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione della proposta di legge senatore Finessi: Integrazioni alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per alimentazione umana (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (2729).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Finessi: «Integrazioni alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana», già approvata dalla IX Commissione del Senato nella seduta del 16 luglio 1981.

GIUSEPPE ZUECH, *Relatore*. Ricordo ai colleghi che l'esame della proposta di legge n. 2729 aveva subito un rallentamento nella speranza che la materia trovasse regolamentazione in sede comunitaria con la modifica della direttiva numero 1264. Non essendo ciò avvenuto, è opportuno riprendere ora la discussione del provvedimento.

Desidero, innanzitutto, rilevare come, a mio parere, sia opportuno apportare una modifica all'articolo 2 della proposta di legge al fine di prevedere l'uso di un rivelatore per quanto riguarda il latte in polvere destinato ad uso zootecnico.

Propongo inoltre che alcuni membri della Commissione abbiano incontri di carattere informale con i rappresentanti delle categorie interessate al provvedimento, ai fini di un migliore approfondimento delle tematiche proprie di esso.

ANGELO SATANASSI. Il gruppo comunista conferma la posizione già espressa non appena la Commissione agricoltura cominciò l'esame della proposta di legge.

Il fenomeno della frode relativa all'uso del latte in polvere rigenerato ha dimensioni comunitarie ed è diffuso soprattutto

in Francia, in Olanda ed in Germania. Un'azione restrittiva di carattere unilaterale non farebbe altro, quindi, che penalizzare le nostre aziende operanti nel settore lattiero-caseario e la nostra produzione nazionale.

Il gruppo comunista chiese nella precedente seduta che si facesse il possibile per conoscere gli orientamenti della Comunità in materia. Occorre attivare i nostri uffici in sede CEE, anche attraverso un intervento diretto del ministro o di uno dei due sottosegretari.

Non riteniamo opportuno addentrarci nella discussione del provvedimento in esame prima di conoscere gli orientamenti della comunità, in quanto, come ho detto, il problema attiene al campo più generale della politica agricola comunitaria.

Il gruppo comunista è, inoltre, d'accordo sulla proposta del relatore relativa all'opportunità che alcuni membri della Commissione abbiano incontri con i rappresentanti delle categorie interessate al provvedimento, ai fini di un migliore approfondimento della materia.

Il gruppo comunista è altresì favorevole alla modifica dell'articolo 2 proposta dal relatore con riferimento all'introduzione di un rivelatore che consenta l'individuazione del latte in polvere rigenerato.

Ribadisco, in conclusione, l'invito al Governo ad attivarsi per conoscere gli orientamenti della CEE.

BRUNO ZAMBON. Il gruppo democristiano si associa alle proposte avanzate dal relatore.

Il problema in esame è sul tappeto da lungo tempo senza che si sia riusciti ad ottenere l'esame e la soluzione in sede comunitaria. Credo che il fenomeno in questione comporti notevoli danni per la produzione nel latte italiano e che in qualche modo esso debba essere affrontato.

Credo, però, che la materia debba essere affrontata fino in fondo, anche attraverso l'introduzione di misure di carattere sanitario aggiuntive rispetto a quelle che esistono ora, tuttora insufficienti. Non è am-

missibile che nel nostro paese sia possibile una frode sleale, per la quale viene utilizzato il latte in polvere per la produzione dei formaggi.

Credo che il Parlamento abbia il dovere di denunciare questa situazione anche in sede comunitaria, chiedendo che si adottino norme sanitarie eccezionali e che si garantisca un minimo di rispetto dei principi di equità per quanto riguarda la circolazione del latte in polvere come di altri prodotti.

Per quanto riguarda l'uso del rivelatore, credo che esso comporterebbe notevoli vantaggi per la nostra produzione, anche se mi rendo conto del fatto che potrebbe determinarsi un aggravio dei costi.

Ritengo, inoltre, che sia opportuno procedere agli incontri di carattere informale con i rappresentanti delle categorie interessate al provvedimento, proposti dal relatore.

Per quanto riguarda il rivelatore, infine, ritengo che il Governo italiano dovrebbe muoversi con energia in sede CEE affinché esso venga introdotto anche sui prodotti importati. Sono convinto del fatto che se queste questioni non vengono affrontate con la dovuta convinzione e con la necessaria determinazione, il nostro paese sarà sempre succube di una situazione che lo danneggia.

GIUSEPPE ZUECH, *Relatore*. Desidero sottolineare il fatto che tutti i colleghi intervenuti nel dibattito hanno espresso la convinzione che il rivelatore debba essere introdotto per evitare le frodi che attualmente si verificano. Oltre agli interessi dei produttori, infatti, occorre difendere quelli dei consumatori.

Certo meglio sarebbe stato che questa misura fosse stata introdotta con una modifica della normativa comunitaria, ma invito il collega Satanassi a non insistere su questo punto in termini pregiudiziali, perché qualora non risultasse possibile ottenere una soluzione in sede CEE, si renderebbe comunque necessario risolvere il problema per quanto riguarda il nostro paese.

Sono del parere che, una volta esperiti i tentativi possibili in sede comunitaria ed una volta effettuati gli incontri con i rappresentanti delle categorie interessate, si debba comunque procedere ad una rapida approvazione del provvedimento.

FABIO FABBRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo non è contrario all'effettuazione di incontri con i rappresentanti delle categorie interessate al provvedimento in esame, purché tali incontri si svolgano in tempi brevi e non ritardino eccessivamente l'iter della proposta di legge.

Per quanto riguarda le considerazioni svolte dall'onorevole Satanassi, devo dire che occorre prendere atto di certe situazioni, il che non significa dimostrare rassegnazione. In sede comunitaria, infatti, il Governo ha proposto più volte con fermezza la sua tesi. Vincolare le nostre scelte all'ottenimento di una misura comunitaria, vuol dire, invece, rassegnarci a non fare nulla a livello nazionale, cioè rassegnarci a rinunciare ad un provvedimento la cui discussione al Senato è stata sufficiente a mettere in allarme i produttori di latte in polvere.

Sono convinto della opportunità di introdurre lo strumento del rivelatore, anche se sarà possibile farlo solo a livello nazionale. Per quanto riguarda il problema dei costi, auspico che esso possa essere affrontato e ridimensionato nel corso degli incontri con i rappresentanti della categoria interessate al provvedimento in discussione.

L'emendamento non prevede che tutto questo avvenga alla frontiera, ma comunque ritengo che questi aspetti operativi potranno essere chiariti.

ANGELO SATANASSI. Ribadisco la necessità che vi sia un controllo alle frontiere, altrimenti le misure che stiamo prendendo potranno rivelarsi inutili.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

**Seguito della discussione delle proposte di legge Salvatore ed altri: Provvidenze per danni causati dalla siccità in Basilicata e Puglia (3224); Caradonna ed altri: Provvidenze per gli imprenditori agricoli danneggiati dalla siccità in Puglia e Basilicata (3477); Lobianco ed altri: Interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia (3496).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Salvatore ed altri: « Provvidenze per danni causati dalla siccità in Basilicata e Puglia »; Caradonna ed altri: « Provvidenze per gli imprenditori agricoli danneggiati dalla siccità in Puglia e Basilicata »; Lobianco ed altri: « Interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia ».

Informo i colleghi che la V Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sui provvedimenti in esame. Faccio comunque presente che ieri pomeriggio ho avuto un incontro con il ministro dell'agricoltura, il quale mi ha detto di aver formalmente richiesto, in sede di Consiglio dei ministri, un intervento straordinario per far fronte ai danni causati dalla siccità. In attesa del prescritto parere da parte della V Commissione e di avere notizie certe relativamente alla copertura finanziaria, propongo di rinviare l'esame del provvedimento.

**GIOVANNI ZARRO, Relatore.** Ricordo che sul testo unificato in esame vi è il consenso di tutte le parti politiche. Non ci rimane pertanto, per approvare l'articolo, che attendere il parere della V Commissione bilancio.

**GIOACCHINO GIOVANNI MENEGHETTI.** Ritengo debba essere chiaro che il finanziamento previsto per il provvedimento in esame deve essere in più rispetto a quello previsto per l'attuazione della legge n. 590.

A sostegno di questa mia convinzione, desidero citare i seguenti dati relativi all'andamento dell'impiego dei fondi stanziati per la legge n. 590: ad una dotazione originaria di 50 miliardi si sono aggiunti 73 miliardi provenienti da riserve 1981; una ulteriore somma di 225 miliardi è stata aggiunta con variazioni di bilancio fino a raggiungere un totale di 348 miliardi, di cui 269 circa sono stati già impegnati; essendo stati, inoltre, in parte impegnati per prestiti quinquennali i restanti 78 miliardi, l'attuale disponibilità di fondi da destinare ad interventi futuri ammonterebbe a 19 miliardi, suscettibili di diventare circa 60 per la possibilità di recuperare circa 40 miliardi attraverso la restituzione di prestiti.

Queste cifre ci devono preoccupare, perché, se è vero che danni ingenti si sono verificati nelle regioni del Meridione a causa della siccità, è anche vero che occorre far fronte a danni verificatisi anche in altre regioni d'Italia. È indispensabile, quindi, tener conto della necessità di non sguarnire la dotazione di fondi destinati ai consorzi di difesa preventiva.

**ATTILIO ESPOSTO.** Signor presidente, ci troviamo di fronte ad una rinnovata manifestazione di irresponsabilità. Da più settimane, ormai, zone decisive per l'agricoltura del nostro paese sono investite dalla catastrofe della siccità; questa constatazione già basta a chiarire il nostro parere e la nostra posizione. Si vuole forse attendere che il successivo e quasi certo aggravarsi di questa situazione legittimi l'assenza di iniziativa del Governo?

Ieri, qui, in Parlamento, pur senza il crisma della ufficialità, è accaduto che un sottosegretario di Stato, l'onorevole Tiraboschi, ha dichiarato che di queste questioni in questo momento non è possibile parlare e se ne discuterà a settembre. Questa manifestazione di totale irresponsabilità, non solo deve essere denunciata, ma richiede che la Commissione assuma in merito determinazioni unanimi ed unitarie. Se le valutazioni espresse da alcuni uomini di Governo — non faccio nomi —

dovessero essere da noi accettate, vorrebbe dire che qui, nella Commissione agricoltura, si è trasferito questo stato di irresponsabilità che si registra a livello di Governo. Non è la mancanza del parere della Commissione bilancio che ci impedisce di proseguire nell'esame del provvedimento in discussione (non dobbiamo prenderci in giro al riguardo), ma è il Governo che non vuole saperne di queste questioni. La realtà è che il Governo non vuole confrontarsi perché esiste una sua proposta che è tutt'altra cosa rispetto al testo in esame.

Il fondo di solidarietà deve avere una disponibilità di 400 miliardi e il Governo non può prendersi il lusso di violare una legge dello Stato italiano.

L'onorevole Campagnoli ed io, partecipando ai lavori della Commissione bilancio, abbiamo appreso dal ministro La Malfa, con riferimento alla ripartizione del fondo per gli investimenti e l'occupazione, che, nell'ambito delle somme destinate all'agricoltura, verranno assegnati 260 miliardi al fondo di solidarietà. Si tratta, tuttavia, di somme che, secondo un tecnico del Ministero dell'agricoltura, dovranno essere utilizzate per coprire finanziamenti già previsti nel corso della passata conduzione del fondo di solidarietà.

Voi sapete che la mia tesi è che presso il Ministero del tesoro c'è un gruppo di detrattori del fondo di solidarietà: è una tesi che manifesto ogni volta che parliamo di questo fondo. Sta di fatto che, ogni volta che si parla del fondo di solidarietà, i miliardi scompaiono ed il Ministero dell'agricoltura non è in grado di fornire notizie concrete sulla disponibilità globale del fondo e sulle spese che sono state fatte. Il Ministero dell'agricoltura non è in grado di dirci quali siano le voci da reintegrare, indipendentemente dall'entità globale del fondo, fissata dalla legge n. 590 in 400 miliardi.

La proposta politica concreta è che mercoledì della prossima settimana il ministro Bartolomei venga in Commissione e ci dica l'entità dei denari finora sistemati dal Fondo di solidarietà e la disponibilità

dei 400 miliardi, in modo che la Commissione agricoltura possa prendere le decisioni che riterrà opportuno. Noi preannunciamo la presentazione di una risoluzione in modo che la questione possa essere definitivamente chiarita, e riteniamo che non sia possibile fare altrimenti in presenza dell'attuale manifestazione di irresponsabilità di alcuni membri del Governo e di alcune forze politiche di fronte alla catastrofe dell'agricoltura italiana. Ognuno quindi si assumi le proprie responsabilità.

Noi riteniamo che, fissata la disponibilità concreta del Fondo di solidarietà di 400 miliardi, ogni cifra disponibile in più debba servire per i danni causati dalla siccità nelle regioni meridionali. Se, come ho avuto modo di sentire da alcune forze politiche e in ambito di Governo, vi è la possibilità di poter utilizzare fondi per la siccità all'interno dei 400 miliardi, occorre dire di che cosa si tratta.

Ricordo di aver già accusato di furto con scasso un ministro del tesoro perché nella legge di assestamento aveva sottratto al fondo di solidarietà 75 miliardi. In sostanza mi sentirei di dire che, se la somma totale del Fondo è minore di 400 miliardi, viene un'altra volta compiuta ai danni dell'agricoltura una truffa per noi inammissibile. Ripeto che, per legge dello Stato, il Fondo di solidarietà deve avere una disponibilità di 400 miliardi. In più il Governo deve dire quante altre decine di miliardi devono essere approntate per la siccità meridionale. Se non sarà così, per le solite chiacchiere che non si trovano mai soldi per i coltivatori e le piccole imprese agricole, noi proponiamo che per il 1982 100 miliardi siano prelevati da quel fondo e siano utilizzati per la siccità meridionale.

Non devono esserci equivoci al riguardo e di fronte alle continue manifestazioni di irresponsabilità da parte di alcuni membri del Governo e della maggioranza. Non è possibile che dopo settimane e settimane ancora non ci si dica niente di concreto circa quanto il Governo può disporre per affrontare i problemi gravissimi del-

l'agricoltura nel Mezzogiorno e nelle altre zone colpite da calamità. Chiedo pertanto che nella prossima settimana il ministro Bartolomei venga in Commissione per riferire sulle condizioni del Fondo di solidarietà, sulla consistenza dei 400 miliardi e sulle ulteriori disponibilità per la siccità meridionale.

**PRESIDENTE.** Già ho concordato con il ministro la sua partecipazione in questa sede per giovedì prossimo. Ricordo, per inciso, che è stata fatta una richiesta formale in sede di Consiglio dei ministri di interventi immediati per il Mezzogiorno, per danni dovuti alla siccità. La prossima settimana, comunque, il ministro riferirà compiutamente sugli interventi che il Governo intende porre in essere.

**MORENO BAMBI.** Anche il gruppo democratico cristiano è convinto che ci sia bisogno di fare chiarezza sul problema generale dei finanziamenti in agricoltura e sulla questione della legge n. 590. Ascoltiamo quanto dirà oggi il ministro del bilancio, prima di assumere in Commissione delle iniziative. Eventualmente, se la situazione continuerà a non essere chiara, una delegazione della Commissione agricoltura potrebbe avere un incontro con il Presidente del Consiglio per fargli presente la situazione, perché vi sono molte cose che non quadrano.

Sono d'accordo circa l'opportunità di tenere la riunione con il ministro nella giornata di giovedì.

Poiché l'esperienza maturata in questi anni mi ha insegnato che non sempre c'è chiarezza nei rapporti tra Ministero del tesoro e Ministero dell'agricoltura — mi sono trovato, signor sottosegretario, in situazioni in cui i conti non tornavano — mi rivolgo al presidente della nostra Commissione per chiedere se sia possibile procedere ad un'audizione congiunta dei funzionari del Ministero del tesoro e dei funzionari del Ministero dell'agricoltura che si occupano delle questioni di cui stiamo discutendo, audizione alla quale dovrebbero essere presenti almeno i sottosegre-

tari dei due dicasteri interessati. Occorre fare di tutto per chiarire il problema ed evitare ulteriori questioni ed ulteriori polemiche sull'argomento.

**Rocco CURCIO.** L'onorevole Esposto ha già precisato come i 175 miliardi da erogare attraverso le misure previste dal provvedimento in esame debbano essere aggiuntivi rispetto ai 400 miliardi stanziati con la legge n. 590. I 175 miliardi, in sostanza, devono servire a coprire i danni causati dalla siccità.

Ebbene, si ragiona in piena oscurità per quanto riguarda le cifre e ci viene detto che forse sono disponibili 100 miliardi. Ci chiediamo, allora, se su questa cifra si intendano caricare anche gli oneri previdenziali concernenti i coltivatori, perché, se così fosse, nulla o quasi nulla resterebbe da destinare agli aiuti ai coltivatori colpiti dalla siccità.

La nostra proposta è invece che i 100 miliardi vengano utilizzati interamente per le provvidenze per i danni causati dalla siccità, mentre contestualmente si dovrebbe procedere ad una quantificazione degli oneri previdenziali e contributivi, finanziandone la fiscalizzazione attraverso un apposito provvedimento.

**GIOVANNI ZARRO, Relatore.** Sono del parere che le affermazioni relative alla urgente necessità di intervenire in favore dei coltivatori delle regioni meridionali colpite dalla siccità formulate dai colleghi Esposto, Curcio, Meneghetti e Bambi siano giuste. Il viaggio effettuato nelle regioni Puglia e Basilicata, per altro, ci ha consentito di constatare come i danni determinati dalla siccità siano effettivi e rilevanti e come, pertanto, un intervento si renda necessario.

Per quanto riguarda il reperimento dei fondi necessari ad effettuare l'intervento, devo dire che siamo tutti d'accordo circa il fatto che essi non possano provenire dal fondo di solidarietà, che non è stato costituito al fine di indennizzare danni. E devo aggiungere, inoltre, che siamo anche d'accordo in ordine al testo del prov-

vedimento in esame, come siamo d'accordo sull'entità dei danni causati dalla siccità.

Il punto di dissenso è in ordine alle disponibilità finanziarie, perché, come ha detto l'onorevole Esposito, sentiamo un balletto di cifre: c'è chi dà una visione in merito alla disponibilità del fondo di solidarietà e chi ne dà un'altra. Allora, per questo aspetto della questione, ritengo sia opportuno attendere la giornata di giovedì (del resto, non abbiamo altre strade: in questo caso dobbiamo fare di necessità virtù) per vedere esattamente quali siano le disponibilità del fondo di solidarietà. Come ha detto giustamente il collega Esposito, il Governo deve venire con una sola voce: non possiamo avere notizie ex Ministero dell'agricoltura e notizie diverse ex Ministero del tesoro. Il Governo quindi, con una sola voce, dovrà dirci esattamente come stiano le cose, quali siano le disponibilità attualmente in cassa e quali siano le integrazioni che dovranno essere date. In proposito affermiamo (il Governo ne è a conoscenza) che, per questo aspetto della questione, è opportuno uno stanziamento aggiuntivo. L'ipotesi formulata dal collega Esposito, entro certi limiti, è suggestiva, però se ci sono 400 miliardi: 100 sono destinati per la siccità e 300 per altri casi...

ATTILIO ESPOSTO. Per il 1982.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore*. Non lo dico in polemica con Esposito: si tratta di una affermazione generosa, ma insufficiente, perché solo in Puglia i danni dovuti alla siccità ammontano a 400 miliardi, in Basilicata a 120 miliardi e la radio ha comunicato questa mattina che l'assessore all'agricoltura ha stimato i danni in Sicilia in mille miliardi.

ATTILIO ESPOSTO. L'assessore farebbe bene a delimitare le zone danneggiate.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore*. Lo ha fatto.

ATTILIO ESPOSTO. In Sicilia no.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore*. L'assessore ha delimitato le zone e ha detto che i danni ammontano a mille miliardi.

SALVATORE RINDONE. Non è informato. Questa rilevazione verrà compiuta nelle prossime settimane.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore*. Ho sentito questa notizia alla radio, *relata refero*. Comunque, non polemizziamo su cose di cui non siamo certi. Vorrei dire che questa indicazione acquista un carattere stringente. Certamente è opportuno che alla siccità si provveda in maniera aggiuntiva rispetto ai 400 miliardi della dotazione dei fondi di solidarietà.

MORENO BAMBI. Fra venti giorni, un mese, vi saranno danni anche in Toscana.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore*. Le calamità possono sempre accadere, però le disponibilità sono quelle che sono e, come ha detto il collega Esposito, è giusto che per questa particolare catastrofe, che ha interessato e colpito il sud, vi sia una particolare considerazione da parte del Governo anche per le condizioni generali in cui si trova il Meridione. Mi pare che in privati conversari con il presidente, il Governo abbia dichiarato la sua disponibilità parlando dell'Emilia-Romagna in difficoltà, ma, come ha detto il presidente, l'Emilia-Romagna è la California e il sud un'altra cosa. Per questo sottolineo la rapidità e tempestività dell'intervento.

FABIO FABBRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo indulgenza agli onorevoli commissari, perché non ho seguito questo problema in Commissione: ho risposto ad una interrogazione presentata alla Camera. Devo esprimere il mio pieno consenso a chi definisce la vicenda dei danni conseguenti alle calamità naturali una grande questione nazionale che riguarda la nostra agricoltura. Non mi stupisco delle difficoltà che s'incontrano per trovare la copertura finanziaria per interventi adeguati e proporzio-

nati all'entità dei danni che si sono verificati. Sono convinto che una politica della lesina in questo momento non sarebbe giustificata, e quindi sarebbe miope, tenendo presente che il mancato intervento può fungere da acceleratore ad un processo di smantellamento delle aziende agricole, soprattutto nel Mezzogiorno. Non mi sento, anche perché non conosco i termini della questione, di associarmi alle dure espressioni di condanna usate nei confronti di un collega come Tiraboschi, che non credo sia animato da sentimenti di irresponsabilità e di insensibilità verso i problemi dell'agricoltura. Certamente le questioni finanziarie esistono. Mi farò carico di riferire il contenuto, il tono e il clima di questo dibattito alla Commissione agricoltura del Senato. Per il momento suggerirei al signor presidente di consentire al ministro di venire giovedì in Commissione per prendere posizione su questo argomento, come concordato. Certamente sarebbe auspicabile che il ministro potesse intervenire avendo avuto il concerto degli altri suoi colleghi su questa questione. Se per avventura ciò non fosse possibile, più che ascoltare funzionari, perché la Commissione ha bisogno di unità politica, di intenti del Governo (vi sono aspetti tecnici che ciascun Ministero interessato deve chiarire), sarebbe opportuno procedere all'audizione del ministro oppure ad un dibattito alla presenza dei ministri dell'agricoltura e del tesoro. Mi sembra che la Commissione dovrebbe richiedere questo.

ATTILIO ESPOSTO. Lo abbiamo già chiesto.

FABIO FABBRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Bisogna sentire in via preliminare il ministro dell'agricoltura per sapere cosa è in grado di garantire al riguardo. Se le dichiarazioni del ministro Bartolomei saranno considerate insoddisfacenti e si riterrà opportuna, per avere garanzie, l'audizione dei due ministri, in un secondo tempo la Commissione potrà convocarli congiuntamente. Però, anche per un doveroso rispetto per l'azione che il ministro sta compiendo con molto vigore per corrispondere alle esigenze del mondo agricolo, vi pregherei di ascoltare il ministro giovedì prossimo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il ministro Bartolomei riferirà alla Commissione nella seduta di giovedì prossimo.

*(Così rimane stabilito).*

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---